



Belice c'è

Redazione: Via Calogero Isgrò,6
91025 Marsala TP
Tel/fax 0923.719796
Pubblicità:
marketing@marsalace.it
Pubblicato da Navarra Editore -
Iscritto al registro dei giornali presso il
Tribunale di Marsala Nr. 136-3/2003
Stampato in proprio
Tiratura 4000 copie
email: redazionebelice@email.it



PERIODICO DI OPINIONI, POLITICA, ATTUALITÀ E CULTURA

Supplemento a «Marsala C'è» - Direttore Responsabile: Elvira Fusto

COPIA GRATUITA

DICEMBRE 2005

Anno 1 N°1



A Salemi le votazioni consiliari evidenziano la fragilità della coalizione. Patto di ferro tra il Sindaco e La Margherita. Scelte amministrative poco condivise

Maggioranza ballerina e indecifrabile

Rimane sempre incerta - e spesso anche indecifrabile dal punto di vista politico, nonostante i rimpasti di giunta - la maggioranza consiliare che sostiene il sindaco Biagio Mastrantoni. A giudicare dall'esito delle votazioni consiliari a cui fino ad oggi si è assistito, il dato che emerge è proprio la fragilità della coalizione all'interno della quale sembrano siano più i motivi di contrasto che quelli di intesa. Un quadro politico insomma assai precario che rischia di condizionare l'attività amministrativa, se non nella fase decisionale almeno in quella di programmazione.

Attualmente a sostenere la giunta Mastrantoni sono i Democratici di sinistra, la Margherita e Insieme per Salemi, con il supporto «estemporaneo» di una parte del Pdc, dell'ex Udeur Calogero Augusta e dei consiglieri Udc Lorenzo Cascio, Nino Ardagna, Armando Crimi e Giusy Asaro.

Di fatto fino a oggi al sindaco non sono mancati in consiglio i numeri per governare, ma l'ultima seduta

SALEMI: Sindaco e Presidente del consiglio aderiscono allo S.D.I.?



- *Lu sentisti? Lu Sinnacu Ginu e lu Presidenti 'Ntoniu canciaru partitu.*
- *Ma quannu mai! Semmai canciaru ciuri: prima ciaravanu lu garofanu di Craxi, ora ciaranu la rosa di Pannella.*

consiliare, nel corso della quale sono stati approvate alcune variazioni di bilancio, ha rivelato una frammentarietà di posizioni anche tra gli stessi consiglieri di maggioranza. Non a caso il consigliere comunale Lorenzo Cascio ha chiesto al sindaco di «aprire ufficialmente la crisi perché la maggioranza s'è disgregata».

Diverse le soluzioni, anche se il sindaco, secondo indiscrezioni, ha già detto: «Non intendo aprire crisi al buio». Vale a dire senza una prospettiva politica definita.

Intanto a mettere d'accordo tutti i consiglieri ci pensa la Margherita. Da destra a sinistra tutti bollano il ruolo dei «rutelliani» come «sproporzionato» rispetto alla loro reale consistenza elettorale e dunque alla loro rappresentanza consiliare.

Da mesi i Democratici di Sinistra lamentano un presunto «patto di ferro» tra il sindaco e gli assessori Ninni Maniaci e Roberto Benenati che si sarebbe concretizzato nell'accettazione delle scelte amministrative più importanti, spesso all'insaputa degli altri assessori. In sostanza, ci sarebbe

un «direttorio» composto dal sindaco, dal vicesindaco Maniaci e dall'assessore Benenati che definisce le linee amministrative e concorda gli atti da adottare. Su questo punto e su altri specifici aspetti di natura amministrativa i Ds hanno anche aperto la crisi, chiusa forse anzitempo per ragioni di «quieto vivere». Ma i problemi restano.

In questo scenario fa breccia la proposta, avanzata dal consigliere Cascio nell'ultima seduta del consiglio, di provvedere ad un nuovo riassetto politico. Nessuno lo dice apertamente, ma almeno l'Udc mira a comporre una coalizione che sia espressione del centrodestra, coinvolgendo nella nuova compagine innanzitutto Forza Italia. Una ipotesi del genere però sembra di difficile attuazione, anche per la scelta di campo operata recentemente - anche se non ufficialmente dichiarata - dal sindaco e dal presidente del Consiglio Comunale di aderire allo Sdi di Borselli. Più facile dunque che la situazione rimanga così com'è, con una maggioranza di volta in volta «cercata» in consiglio comunale su ogni singolo atto. Ma fino a quando?

Per dare voce al territorio

di Ottavio Navarra

Il Belice non tanto come area geografica ma come patrimonio di culture, come geografie di identità, percorsi di innovazione, parte della memoria.

Qui nacque la ribellione che portò alla prima legge sulla obiezione di coscienza. Qui si svilupparono centri studi sull'economia siciliana. Qui si annidano pezzi di storia della Sicilia. E' un luogo che mescola conservazione e modernità, che incrocia i Pani di San Giuseppe e il Cretto di Burri. Tra la tipicità di piccole imprese e il tentativo di aree di sviluppo.

Tra le valigie in una stanza pronte per la partenza e il grande progetto nell'altra da realizzare e concretizzare. Utopia, rassegna, proiezione.

rabbia, progetto. Tutto questo racconterà 'Belice c'è', una esperienza che si lega alle altre tante esperienze editoriali che abbiamo messo in campo e che oggi si sforzano di informare sulla Sicilia che c'è e su quella che è possibile. Quando, circa tre anni fa, nacque 'Marsala c'è', molti erano scettici, adesso possiamo dire che in questi tre anni ci siamo conquistati fiducia e rispetto. La stessa cosa è accaduta con 'Pantelleria c'è' e con il nuovo settimanale provinciale 'Sud magazine' nato da poco. Un giornale che nasce è, sempre, un segno di vitalità, è un modo di collegare le parole, di dare loro il senso compiuto di una idea. Buona nascita.

Cose di casa nostra

Non raccontate favole agli adulti

Lo sapevate che il 18 per cento dei bambini che frequenta la scuola primaria ha problemi di apprendimento? E che dieci anni fa soltanto il 2 per cento degli scolari soffriva questo disagio? Che leggere fiabe ad alta voce ai figli la sera, nei primi cinque anni di vita, favorisce lo sviluppo intelletto

a tutto vantaggio del rendimento scolastico? Che se vogliamo che i nostri figli o nipoti si trovino bene a scuola bisogna fargli riprendere il contatto col mondo della fantasia? La notizia, pubblicata dai giornali, viene da uno studio di neurologi e psicoterapeuti dell'Istituto di ortofonologia di Roma

A Salemi l'usanza di raccontare favole non si è mai interrotta, ma da qualche decennio la funzione di narratori di fiabe, rivolte ad un pubblico adulto l'hanno assunta i politici nostrani. Chi gli presta orecchio rischia di rim-bambirsi.

Per favore, non raccontate favole agli adulti.

gi.ca

Il sindaco di Santa Ninfa: «Governo miope»

Legge finanziaria 2006 per i comuni un «salasso»

Il sindaco di Santa Ninfa, Giuseppe Lombardino, interviene sulla manovra finanziaria elaborata dal Consiglio dei ministri, commentando duramente il progettato taglio nei trasferimenti agli enti locali: «Evidentemente - afferma il primo cittadino - il fatto che gli italiani, nelle ultime consultazioni elettorali, abbiano inferto colpi durissimi al centrodestra, consegnando al centrosinistra la guida di decine di città e regioni, ha fatto perdere la testa a quella pletera di anime belle che governa il Paese; anime belle che hanno deciso che è arrivato il momento di far pagare, agli elettori, il conto della loro impertinente ribellione ai venditori di fumo della Casa delle Libertà. Solo questa considerazione di basso interesse politico-elettorale - continua Lombardino - può spiegare la scelta di imporre un taglio così drastico e pesante ai bilanci degli enti locali. L'idea che dal centro dello Stato si decida di caricare il maggiore sforzo di aggiustamento dei conti pubblici sulle amministra-



Giuseppe Lombardino

zioni periferiche è un'iniquità economica e sociale che può comprendersi soltanto in forza di motivazioni di convenienza politica. Un taglio in una misura che in pratica potrà sfiorare il dieci per cento - incalza il sindaco di Santa Ninfa - rischia di far saltare servizi pubblici essenziali, a partire da quelli socio-sanitari, e posti di lavoro. Va rilevato, inoltre, come l'ingiunzione di questo sacrificio ai bilanci degli enti periferici venga dallo stesso governo che, per quanto riguarda le spese di sua stretta pertinenza, aveva varato il famoso decreto di taglio del due per cento alle uscite di tutti i ministeri. Una misura che si è rivelata un buco nell'acqua perché nessuno di coloro che siedono attorno al tavolo del Consiglio dei ministri l'ha rispettata. In realtà, nell'impotenza a fare ordine nei propri conti, ora il governo fa calare la ghigliottina su quelli trui. Sono questi i risultati di quella finanza "creativa" partorita dalle fulgide menti di una classe politica che meglio farebbe a dedicarsi ai giochi di società. Almeno - conclude Lombardino - non combinerrebbe danni».

Area artigianale e commerciale di Santa Ninfa

Costituito il consorzio a servizio delle imprese

SANTA NINFA - Il Comune belicino si è fatto promotore della costituzione del Consorzio «Area artigianale e commerciale di Santa Ninfa», finalizzato a favorire l'integrazione tra le imprese locali e a promuovere azioni volte al loro sviluppo.

La costituzione del Consorzio era, tra l'altro, un passaggio obbligato per l'ottenimento, da parte dell'assessorato regionale alla Cooperazione, al Commercio e all'Artigianato, di un finanziamento di 3.384.700 euro, da utilizzare per il completamento dell'a-

rea degli insediamenti produttivi di contrada Santissimo. I fondi sono quelli previsti da una specifica sottomisura del Por Sicilia 2000-2006. Tra il Comune di Santa Ninfa e le imprese locali era stato sottoscritto un protocollo d'intesa il 30cra che sarà presto affiancata da un «Centro polivalente per la dotazione dei servizi reali», attualmente in costruzione grazie ad un finanziamento di 8 milioni e 600 mila euro da parte dell'assessorato regionale alla Cooperazione.



Area artigianale

Alla direzione didattica di Salemi

Finanziato progetto "Duc in Altum"

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) "La scuola per lo sviluppo", annualità 2004-2005, Misura/Azione 2.1g., è stato autorizzato dal MIUR il Progetto "Duc in altum" presentato dal Circolo Didattico di Salemi. Il progetto, finalizzato fondamentalmente ad arricchire il patrimonio delle infrastrutture tecnologiche già presenti nella scuola e a favorire l'accesso ai linguaggi dell'informatica di tutti gli allievi

della scuola del primo ciclo, risulta cofinanziato da una quota comunitaria del 50% a carico del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), e da una quota nazionale, pure del 50%, a carico del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie; il tutto, per complessivi € 18.000. In via prioritaria il progetto del Circolo Didattico di Salemi, denominato "Duc in altum" mira a creare un laboratorio multimediale nel ples-

so Cappuccini, fino ad ora fornito solamente di due vecchi computer; di riflesso, comunque, è probabile che anche in altri plessi si riesca ad implementare la dotazione informatica esistente. Autorizzato in data 8 giugno 2005, il progetto dovrà concludersi in tutte le sue parti, collaudo incluso, entro sei mesi da tale data, ossia entro l'8 dicembre 2005.

Tutte le tessere del "Mosaico"

Rifiuti: costituito movimento contro il caro tariffe



mare un deficit di rappresentanza. Si muovono lungo un filo sottile, stando bene attenti a non sconfinare nell'illegalità. Ed hanno incassato la solidarietà di quasi tutti i sindaci del Belice, i quali, per ragioni istituzionali, non possono invitare i cittadini a non pagare le esose bollette recapitate, ad ottobre, da «Belice Ambiente», la società d'ambito che, dal primo gennaio 2005, gestisce il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Loro, invece, invitano eccome. E non si limitano a questo, giacché le bollette le raccolgono anche, per recapitarle a colui il quale è divenuto l'agitatore dei sogni dei contribuenti belicini. Ossia Emanuele Cristaldi, che di «Belice Ambiente» è presidente: «il geometra», come lo chiamano, con tagliente sarcasmo, i componenti dei comitati spontanei che a Gibellina si sono dati un coordinamen-

to, costituendo un movimento denominato «Mosaico» (l'acronimo sta per Movimento spontaneo d'autotutela intercomunale). Mette assieme i rappresentanti di sette comitati comunali: quelli di Gibellina, Salemi, Santa Ninfa, Partanna, Petrosino, Mazara del Vallo e Poggioreale. «Nel corso dell'ultimo mese - si legge in un comunicato - sono stati recapitati agli utenti residenti nei comuni compresi nell'Atto Rifiuti Trapani 2, i bollettini per il pagamento delle utenze relative alla gestione dei rifiuti, all'interno dei quali sono stati riscontrati numerosi errori di calcolo, duplicazioni e rincarari dal 120 al 500 per cento. Il Comitato - prosegue il comunicato - è costituito per assicurare mezzi di tutela all'intera comunità e prende vita dal disagio riscontrato tra i cittadini».

Lettere & Commenti

Scalisi (Udc): facciamo le primarie per scegliere i candidati di Camera e Senato

di Nino Scalisi*

Da anni abbiamo dato sostegno convinto ai partiti che in materia elettorale hanno scelto il ritorno al proporzionale. Il mercato dei collegi che alla vigilia di ogni elezioni si apriva nelle sedi romane dei partiti non ci è mai piaciuto come non abbiamo mai digerito di dover votare il candidato scelto dalla coalizione di appartenenza, di cui non condividevamo niente di niente, mentre magari, l'uomo indicato dalla concorrenza era su posizioni che sentivamo sicuramente più vicine.

Nel 2001 abbiamo vissuto l'esperienza, forse velleitaria, ma certamente entusiasmante, di Democrazia Europea, movimento che al primo punto del suo programma aveva l'adozione del sistema elettorale proporzionale: l'amico Sergio D'Antoni, anche se oggi ha trovato comodo rifugio nel centrosinistra, penso che non l'abbia dimenticato!

Nel 2002 abbiamo fondato l'UDC e, ancora una volta, il ritorno al proporzionale è stato uno dei punti cardine del nostro programma, che l'on. Follini, assieme a Casini e Cuffaro, ha perseguito con cocciuta ostinazione. Abbiamo vissuto con trepidazione le schermaglie, spesso vero e propri scontri, tra i leaders della CDL per trovare un accordo sulle modifiche alla legge elettorale: alla fine, all'annuncio che si tornava al proporzionale, abbiamo gioito. Ma la gioia è durata ben poco: bastava vedere il volto rabbiato di Marco Follini per capire che le cose non erano andate per il verso giusto. Intanto non aver fatto tutti gli sforzi possibili per coinvolgere l'opposizione, o almeno parte di essa, nell'adozione di un nuovo sistema di voto, era una circostanza criticabile, ma la vera sorpresa è venuta quando siamo venuti a sapere che si trattava di un sistema proporzionale senza preferenze! Dalla padella alla brace!

Dalle trattative, sullo stile calcio mercato, per l'assegnazione dei collegi, passiamo ora alla dattatura delle segreterie dei partiti, che decideranno chi deve essere eletto piazzandolo ai primi posti della lista e chi deve partecipare per onor di firma. E' una decisione che non ci aggrada, perché i partiti, a cominciare dal nostro, sono lontani da un modello accettabile di democrazia, e per usare un termine eufemistico, nel migliore dei casi, sono illuminate oligarchie!

Per dirne una, il sottoscritto, come gli altri amici trapanesi

aderenti all'UDC, pur avendo versato da tempo (dicembre 2003) le quote associative, non ha mai avuto il piacere di partecipare ad un congresso provinciale o comunale, magari finto.

Abbiamo avuto, alla guida del partito, due «commissari straordinari», che sono rimasti due corpi estranei al partito, che è andato avanti sostanzialmente senza guida e senza la possibilità di potersi confrontare democraticamente.

Se poi si appalesseranno vere le voci che, per votare in parlamento la riforma elettorale, è stato garantito a tutti gli uscanti un posto che li metta in condizione di poter essere rieletti, la sovranità popolare è bella e servita.

Crediamo poco che al Senato si possano apportare modifiche alla legge, che pare blindata, ma un rimedio per dare voce alle idee e alle preferenze della gente va cercato. Chiediamo allora a coloro che sono stati chiamati a sostituire Follini, di adoperarsi perché nel partito, per l'indicazione dei candidati alle politiche, si dia voce agli iscritti e ai simpatizzanti e si facciano le primarie per la scelta dei candidati al Parlamento.

Nel nostro collegio, che comprende la Sicilia occidentale, chiamiamo a raccolta tutti i nostri amici e facciamo la lista secondo le preferenze espresse dalla base. Stabiliamo delle regole precise per evitare infiltrazioni, garantiamo una rappresentanza alle province meno popolate ricorrendo a dei criteri di ponderazione, rendiamo la gente partecipe ed interessata.

Le primarie del centrosinistra, al di là delle critiche e prese di posizioni ufficiali, sono state un esempio di grande partecipazione popolare ed hanno ricreato entusiasmo in quello schieramento.

Da parte del centrodestra per affrontare le prossime battaglie elettorali, e soprattutto per vincerle, dobbiamo ridare al cittadino la possibilità di essere protagonista: vogliamo partecipare alla scelta degli uomini che dovranno rappresentare le nostre idee e gli interessi della provincia di Trapani, e su di essi garantiremo lo stesso impegno, se non maggiore, delle elezioni provinciali del 2003 e delle europee 2004.

*Iscritto all'Udc.

Già componente della Direzione Nazionale

Mollichine fotografiche



E chi paga le spese di ricovero?

GIBELLINA - Qualcuno li ha già appellati «barricaderi». Invisi ai partiti, mostrano una capacità di cavalcare la protesta popolare come da tempo non accadeva. Per i maligni fanno populismo e basta. Loro scollano le spalle e replicano che si limitano a col-

Il Sindaco di Salemi scrive una lettera all'editorialista del "Giornale di Sicilia" Nino Sunseri che aveva definito gli agricoltori "fuori legge". Il quotidiano la censura

Mastrantoni: Protesta legittima. Quelle

Nei giorni duri della protesta, ed in particolare dopo lo sciopero che ha portato i trattori degli agricoltori trapanesi a Palermo, il "Giornale di Sicilia" piuttosto che analizzare la regione del malcontento e capire quali fossero le cause di azioni così eclatanti, s'è scagliato contro i protestanti accusandoli di bloccare il traffico e di procurare disagi ai residenti. Una posizione bollata come "reazionaria" ed affidata alla penna dell'editorialista Nino Sunseri che, senza mezzi termini, ha definito "fuori legge" gli agricoltori salemitani. Non sono mancate le parole di indignazione per un attacco così violento. E da quel che è trapelato pare che anche tra i redattori del "Giornale di Sicilia", da Trapani a Palermo, non

siano mancati i mugugni per un editoriale che... Piuttosto che analizzare le cause della protesta, ne ha biasimato gli effetti.

Il sindaco di Salemi Biagio Mastrantoni non ha gradito affatto le parole di Sunseri e gli ha inviato una lettera di risposta che il "Giornale di Sicilia" ha eloquentemente censurato.

Ecco qui di seguito il testo: "Egregio Direttore, si rimane a dir poco perplessi nel leggere l'editoriale con il quale Nino Sunseri ha liquidato la protesta degli agricoltori con un lapidario «Fuori dalla legge» nell'edizione del giornale di mercoledì 26 ottobre 2005. Conosco buona parte dei quei lavoratori della terra che lo scorso ottobre hanno manifestato a



Biagio Mastrantoni

Palermo per chiedere interventi a sostegno del settore. Li conosco perché molti arrivavano da Salemi. E conosco la loro disperazione, il loro

disagio, la difficoltà di potere vivere dignitosamente. Mai però, anche nei momenti più intensi della loro protesta, hanno oltrepassato il confine della legalità. Io stesso, per senso di solidarietà, mi sono recato a Palermo durante i gironi della protesta e posso testimoniare che, a parte il disagio del traffico bloccato, non si sono verificati episodi di violenza tali da giustificare quel «fuori dalla legge» di cui scrive Sunseri. E' davvero singolare allora come, piuttosto che interrogarsi sulle ragioni di una protesta e sui perché di tanta disperazione, ci si accanisca contro gli agricoltori «colpevoli» di avere causato disagi alla circolazione stradale. Cosa si pretendeva? Che gli agricoltori sfilassero in fila per uno lungo i

marciapiedi della città? Era ampiamente prevedibile il disagio per la viabilità. Ma non perché c'era, in chi protestata, la volontà di bloccare il traffico cittadino.

Quella degli agricoltori trapanesi è stata dunque una grande testimonianza di passione civile che ha voluto riproporre problemi seri per il futuro dell'agricoltura in Sicilia e quindi di migliaia di famiglie che da essa traggono i proventi per vivere. Di questo bisogna discutere seriamente. Far credere quindi che il problema sia il traffico piuttosto che la crisi del settore agricolo, è un'operazione che non rende giustizia a migliaia di agricoltori siciliani e alla loro sacrosanta protesta.

La Valle del Belice

tra speranza e rassegnazione



Valle del Belice: un corso d'acqua che somiglia ad un rigagnolo in cui è raro vedere scorrere flussi d'acqua considerabili, un falso ed un equivoco geografico che la gente che l'abita da secoli continua ad alimentare; indifferente continua a convivere con le antiche vestigia dei greci e dei fenici che qui normalmente chiamano puniche.

Tutta la Valle è disseminata di antiche pietre lavorate con grande maestria, testimonianze di un lontano passato che fa da contraltare alla miseria dei nostri giorni. Una Valle in cui la gente da secoli convive con un fenomeno delinquenziale asfissiante quale quello mafioso, una piovra dai mille tentacoli che soffocano quotidianamente tutte le aspirazioni di riscatto della popolazione locale. Il "medioevo", che in questa Valle si è trascinato stancamente con tenacia nei secoli fino ai nostri giorni, ed è sopravvissuto al trascorrere dei secoli, alle idee dell'Illuminismo e a quelle del Socialismo, è crollato sotto le scosse telluriche del terremoto del 1968. Nella tragedia di quei giorni per qualche tempo è stato possibile prefigurare un nuovo giorno, l'età della riscossa. Sembrava che insie-

me alle case, ai palazzi, anche le differenze sociali fossero crollate azzerate dalle scosse telluriche di quel 15 gennaio, che si ricominciassero tutti insieme, tutti da zero. Ricordo con una certa emozione quei giorni e le attese e le promesse che i politici in visita tra le macerie facevano. Si sognavano industrie, un mitico tondinificio che ogni comune voleva ubicato nel proprio territorio e poi altro ancora. Infine è arrivata la ricostruzione, con i finanziamenti erogati molto lentamente, con le opere pubbliche realizzate in spregio ad ogni buon senso, e qui le tangenti e la corruzione tanto che in molti giornali hanno qualificato il tutto come: "Il sacco del Belice". Finiti i giorni della speranza, la disperazione, la rassegnazione si è impadronita nuovamente ed è ricominciata la solita convinzione del tirare a campare, la politica dello scambio, la mafia a soffocare l'economia della zona con le tangenti sugli appalti prima e con la gestione diretta dei pezzi più appetitosi della zona - leggasi le cave, il cemento, gli esercizi commerciali.

Salvatore Maurici

politico della Margherita non fa mistero della sua ambizione politica e non riasparmia espedienti per autopromuoversi. Il refrain dell'ultimo articolo, che non brilla certo per distacco ed obiettività, ha toni quasi messianici. Un esempio: «Dottore, ma quando torna»? Sarebbe questa, secondo il giornale, la domanda che i salemitani rivolgerebbero a Scuderi ogni volta che lo incontrano, invocandone un «ritorno» salvifico. Più che "Quarto potere", il "Quarto cerimoniere"

Genuflessioni giornalistiche

di Aristarco Scannabue

Più che inginocchiarsi, si sono genuflessi, mostrando una devozione quasi religiosa. Sono quelli di «Quarto Potere», il periodico trapanese diretto da Vito Manca che già da parecchi numeri tira la volata ad Alberto Scuderi, consigliere provinciale della Margherita e già vicesindaco nella giunta Bivona. L'esponente

Le interviste impossibili

Colloquio con il consigliere comunale Lorenzo Cascio dell'Udc

di Aristarco Scannabue

Buongiorno consigliere Cascio

«Buongiorno a lei»

Che si dice?

«La meglio parola è quella che non si dice»

Lei è dell'Udc?

«Io sono amico di Turano e Grillo»

Dunque dell'Udc?

«Se Turano e Grillo sono dell'Udc, sembra di sì»

Ma lei è maggioranza o opposizione?

«Chi io?»

Ma sì, lei.

«Ma dove?»

Qui a Salemi...

«A Salemi ci abbiamo qualche amico»

Quindi è in maggioranza..

«Con chi?»

Con il sindaco

«Io per ora sto a guardare»

Che cosa?

«Cosa succede?»

E se non succede niente?

«Guardo e contemplo il niente»

Sempre meglio che lavorare..

«Il tempo deve passare»

Senta, che ne pensa del parco eolico su Monte Polizzo?

«In base al comma 2 dell'articolo 23 della legge regionale 678 del 12 novembre 1951 modificato con i commi 2, 3, 7, 8 e 11 dell'articolo 78 della legge 900 del 24 febbraio, poi abrogata dai commi c, d, f e g della legge 43 del 18 novembre 1965, e secondo quanto stabilito dalle ultime 150 circolari dell'assessorato regionale al Territorio, il parco eolico si può fare e non si può fare»

Stupefacente..

«Modestamente...»

Ma lei ha studiato legge?

No, ma mi piace che gli altri lo pensino»

Stupefacente..

«E così posso parlare in consiglio per ore»

Senza dire niente?

«E non le sembra un merito?»

Senta...

«Dica»

Ma che fa, lo vuole un panino con la «Montana»?

«Sì, ma chi paga?»

Ma lei non guadagna

70 euro per ogni seduta di consiglio e commissione?

«A proposito, mi lasci stare. Debbo convo-

care una commissione»

Su che cosa?

«Sul parco eolico»

Come mai?

«Perché in base ai commi 3, 5, 9, 23, 45 e 62 dell'articolo 85 del D.P.R. 897 del 24 maggio...»

No, per carità si fermi! Se la finisce, pago io!

«Allora la finisco»



A Salemi nella via Bastione cresce rigogliosa la parietaria, pianta che procura fastidi agli allergici. Gli starnuti potrebbero metter in serio pericolo la già precaria stabilità degli edifici.

Comitato cittadino contro le antenne

No agli accordi per interessi personali o di lobby

SALEMI - Il comitato cittadino che si oppone da mesi all'installazione di un impianto di telefonia mobile che dovrebbe sorgere nella via Trapani (dopo che il dirigente dell'Urbanistica ha sottoscritto un accordo con la ditta interessata che potrebbe dare il via libera alla messa in opera dell'antenna) ha rotto gli indugi ed ha scritto al primo cittadino, invitandolo a valutare i provvedimenti da intraprendere sulla base degli interessi della Città, del principio di precauzione a tutela di aree sensibili da possibili inquinamenti elettromagnetici e della salute dei cittadini. Con determinazione hanno anche denunciato interessi personali o di lobby che potrebbero spingere l'amministrazione comunale a siglare l'accordo trascurando la tutela della salute dei cittadini.

Il documento ripercorre tutte le tappe del contenzioso iniziato nell'ottobre 2004 con una petizione popolare per bloccare l'installazione dell'antenna. A novembre il Consiglio comunale investito del problema adotta un regolamento comunale per disciplinare il corretto insediamento di antenne per il servizio di telefonia mobile e per le telecomunicazioni radio-televisive comprese quelle per impianti UMTS per la comunicazione globale digitale per fonia e dati. Nel regolamento si stabiliscono delle limitazioni sui luoghi di installazione degli impianti UMTS di potenza sotto i 20 Watt. Quindi si esclude la possibilità dell'installazione della ormai famosa antenna. A questo punto l'amministrazione invita la ditta interessata a prendere visione del Regolamento adottato dal Consiglio Comunale e



ad adeguarsi alle nuove norme. Ma la ditta non si arrende e ricorre al T.A.R. per annullare il regolamento e tutti i provvedimenti che ostacolano la costruzione dell'impianto. Il T.A.R. nel frattempo obbliga l'amministrazione comunale ad adottare delle decisioni risolutive. A questo punto il Capo settore Urbanistica in esecuzione dell'Ordinanza del TAR

rigetta l'istanza della ditta inibendo alla stessa la prosecuzione dei lavori di installazione dell'antenna. Il provvedimento non viene impugnato nei termini di legge. "All'improvviso, senza fatti nuovi - dice il comitato - il dirigente dell'ufficio urbanistica cambia atteggiamento e sottoscrive un atto di transazione con la ditta interessata. Il provvedimento non è stato autorizzato né ratificato dalla giunta pertanto il comitato cittadino lo ritiene nullo e illegittimo". Nicola Angelo uno dei firmatari della lettera dichiara: "Vogliamo che la nostra salute venga tutelata. Siamo preoccupati per questa antenna e per le altre che potranno sorgere se non ci si oppone con fermezza. Il Sindaco non deve scendere a patti. Ci deve difendere".

Caterina Maltese

Ricordo di un grande maestro

Pietro Consagra

di Pasquale Gruppulo

come pure la scultura mandava a effetto i sogni di pietra ed entrambi, però, erano complementari e vittime dell'architettura, sicché quest'ultima si appropriava delle opere scultoree e pittoriche collocandole in que-



Gibellina. La porta del Belice

gli enormi spazi progettati o casuali.

Pietro Consagra non fu mai turbato da questa conflittualità, anzi questo assunto divenne il suo continuum dialogare con ingegno, riuscendo a gestire e a superare questo eterno dissidio attraverso opere di notevole valenza artistica ed estetica.

Come un regista-artista dettava gli equilibri cromatici, tonali, plastici, spaziali, per approdare a nuovi risultati, concependo l'arte come modo di vivere.

Così, non di rado, fece emergere la "scultura usufruibila" soggiogata da una intricante magia in una entità che pur essendo nell'essenza bidimensionale andava ad arroventarsi in spazi e dimensioni prima consacrati solo e solamente all'architettura e all'urbanistica, come nel caso del meeting di Gibellina, anticipando le forme del museo di Bilbao di F.O. Gehry.

Consapevole che "l'architettura odierna è di radice industriale, e consumistica è fatta per essere fruita e non per essere contemplata, proviene da design e non ha altra paternità culturale se non quella del cubismo", (1) quindi ne deduceva che era priva di bellezza e di fantasia; la concezione della città frontale è la facciata opposta dell'architettura funzionale e razionale; e che l'artista ha il diritto di intervenire in modo libero e vivace per creare un'opera godibile generata dall'invenzione formale finalizzata anche al miglioramento della qualità della vita.

Consagra ha amato in modo struggente la Sicilia, il Belice e Gibellina divenendo il maggior interprete del progetto del magnanimo e lungimirante Ludovico Corrao per la realizzazione di "Gibellina città d'arte contemporanea"; chiamò tantissimi artisti, si fece carico degli enormi problemi della ricostruzione della città distrutta lottando con grande passione e perseveranza per affermare il diritto dell'uomo alla bellezza, che come è stato detto più volte non è una superflua

sovrastruttura ma un bisogno primario.

L'impegno civile e l'interesse per l'arte fu una persistente volontà, ha donato tantissime sue opere insieme ad altri artisti creando e confermando Gibellina come un museo all'aperto, un laboratorio sperimentale in continua espansione.

Negli anni '80 iniziò i lavori per la porta del belice, la stella di acciaio come comunemente viene chiamata, che ha dato il primo prestigioso messaggio per



Consagra rappresentato da P. Gruppulo

la rinascita del Belice, quasi a voler spazzare via la polvere residua dello sconforto e del dolore accumulato dopo i tragici eventi del sisma del 1968, divenendo essa stessa il simbolo della riscossa, come è stato detto.

Nel 1983 pubblicò "il giornale di manovra", nel 1994 "l'architettura mai più".

Le sue opere sono esposte nelle più qualificate gallerie e musei nazionali ed internazionali, è considerato il più grande scultore del '900.

Cinque anni fa, nel 2000, due mostre antologiche una a Milano l'altra al Cairo hanno suggerito la meravigliosa e irripetibile carriera artistica.

Tantissimo diede a Gibellina: dagli archi luminari, ai presenti, ai gonfaloni, ai cancelli, alle ceramiche, alle panchine, alle piazze, alle grande e piccole opere; il suo pensiero, il suo cuore, la sua anima, il suo respiro, la sua mano contribuirono alla creazione della nuova città e con essa la nuova identità, dopo che la vecchia città era stata impietosamente rasa al suolo dal terremoto del '68.

Partecipò ai tanti dibattiti e alle feste popolari divenendo l'anello di congiunzione tra l'utopia dell'essere città d'arte e l'effimera realtà esistenziale.

Ora che il geniale artista è scomparso per rispettare la sua ultima volontà le sue spoglie giacciono nel cimitero di Gibellina, con il paese e nobile intento di non voler mai abbandonare la città che ha sognato, che ha plasmato, che ha creato in maniera inequivocabile, evocando pure l'inscindibilità dell'arte e dell'artista.

Grazie maestro!

(1) La Città Frontale - De Donato editore - 1969

Scuola: la voce dei bambini

Una giornata importante

I bambini parlano dei loro diritti

Secondo la dichiarazione dei Diritti Del Fanciullo approvata dall'ONU nel 1959, tutti i fanciulli senza distinzione alcuna devono godere di fondamentali diritti (diritto ad avere una famiglia, diritto all'istruzione, diritto al gioco...). Per ricordare questi diritti è stata

dedicata un'intera giornata presso il plesso scolastico della scuola elementare di Piano Fileccia di Salemi.

In particolare quest'anno è stato preso in considerazione il diritto al rispetto della propria ed altrui identità. Con l'aiuto delle insegnanti i bambini hanno allestito cartelloni, recitato poesie, fatto riflessioni e cantato insieme per sottolineare l'importanza della solidarietà e il rispetto della diversità.

I nostri diritti

Noi bambini abbiamo il diritto di vivere, essere curati educati ed istruiti e voi adulti dovete aiutarci.

Noi bambini Abbiamo il diritto di pensare, riflettere e parlare e voi adulti dovete aiutarci.

Noi bambini Abbiamo il diritto di sorridere ed essere felici ed E per questo



"Non ha importanza il colore, siamo tutti uguali."

Stefania

"Mi accorgo che nel mondo c'è molto razzismo perché le persone non rispettano quelli che hanno il colore della pelle diverso. Spero che col passare degli anni tutto questo non ci sarà più."

Claudia



"Siamo rimasti colpiti dal fatto che i bambini lavorano nelle cave di carbone, nelle piantagioni e non hanno, a volte, una mamma e un papà che li possa aiutare"

Noemi e Carlo



"...anche se la sua lingua non è la mia, l'amore è un linguaggio universale.

...in ogni creatura c'è Gesù, quindi amando il diverso amo Gesù..."

"Pensando a quanti bambini non hanno il necessario per vivere ringrazio Gesù per avermi dato una famiglia meravigliosa che può darmi tutto quello di cui ho bisogno."

Maria Chiara

Emozioni

(Un bambino di sette anni da una zona di guerra)

Caro Dio vieni subito qui perché ci sono troppi bambini che muoiono. Indossa una tuta e portati un elmetto e un fucile così ti accompagno al fronte. Quando arrivi tu sono sicuro che la guerra finirà. Io ti aspetto all'aeroporto. Quando scendi fammi un cenno con la mano perché io non ti conosco.

Navarra Editore

Via Calogero Isgrò 6
91025 Marsala
Tel \ Fax 0923.719796
navarraeditore@marsalace.it

Vuoi collaborare con Belice C'è e con le altre testate giornalistiche della Navarra Editore?

Chiama per tutte le informazioni il 0923.719796

o scrivici al nostro indirizzo mail marketing@marsalace.it

Cronaca d'altri tempi

Quando l'asino collaudava i rifugi antiarei

di Giovanni Calvitto

Il 10 giugno del 1940 gli italiani venivano informati dal duce, in diretta radiofonica, che l'ora delle grandi decisioni era scoccata e che agli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna e Unione Sovietica era stata consegnata la dichiarazione di guerra. A Salemi l'adunanza popolare per ascoltare l'importante comunicato proveniente da Palazzo Venezia avveniva in piazza Riformati dove, casualmente, si era sistemata una piccola compagnia di attori girovaghi che utilizzava un altoparlante, appeso ad un ganccio fissato sul muro del cimitero, collegato ad una radio che la compagnia utilizzava per pubblicizzare gli spettacoli. In quegli anni di apparecchi radio nella cittadina se ne contavano meno di una decina, quasi tutti di proprietà privata, e non parve vero ai dirigenti del partito nazionale fascista di avere avuto la fortuna di organizzare l'adunata raccomandata dai capi, ma non preventivata per obiettive difficoltà di reperire lo strumento di comunicazione. Quasi contemporaneamente all'entrata in guerra, il Ministero competente comandava ai comuni di costruire rifugi antiarei dove i cittadini potessero trovare ricovero in caso di attacco dell'aviazione nemica. Il podestà e i tecnici del comune di Salemi individuavano due posti che a loro avviso potevano rispondere alle esigenze del momento; il primo in corso Conte Umberto, oggi via Amendola, di fronte all'attuale sede del Banco di Sicilia, il secondo in piazza Umberto I, l'attuale



piazza della Libertà e precisamente nell'area sulla quale venne edificata l'autostazione, di recente, fra le polemiche, demolita. In questo servizio ci occupiamo del rifugio ricavato sotto la via Bastione, nell'attuale "strada mastra". Per realizzarlo bisognava scavare una galleria, aprire i necessari accessi, di cui il principale sotto il muraglione di contenimento, e il rifugio poteva considerarsi pronto. Gli operai del comune iniziarono a scavare in maniera spedita e si avviavano alla chiusura del cantiere quando accadde un imprevisto. Un asino, seguito dal padrone, stava risalendo la gradinata di via Bastione, quando improvvisamente, sotto il suo peso, il terreno cedette e l'animale si ritrovò con le zampe posteriori dentro un fosso. Alle invocazioni di aiuto del contadino (che perdendo l'asino sarebbe andato incontro ad un incerto futuro economico), risposero alcuni volontari che fecero il possibi-

le e l'impossibile per tirar la bestia fuori dalla buca e rimetterla sulla strada. Per fortuna, l'asino se la cavò con poche e insignificanti conseguenze. La notizia dell'incidente si sparse per il paese, ma non venne apertamente commentata perché non era consentito occuparsi di cose di pertinenza della pubblica amministrazione. Non va dimenticato che dallo scoppio della guerra i muri di tutte le città erano coperti di manifesti che ammonivano: "Taci, il nemico ti ascolta". Disubbidire poteva avere spiacevoli conseguenze. Ma i salemitani che non rinunciavano ai commenti sui fatti del giorno, la sera si riunivano nelle botteghe artigiane, aperte ad una ristretta cerchia di fidati amici. Sostenevano tra il serio e il faceto che il partito aveva avviato una indagine sul padrone dell'asino conclusasi rapidamente perché nessuna responsabilità era stata accertata a suo carico. Forti sospetti, invece, si indirizzavano sul conto dell'animale il quale, secondo quanto veniva affermato fra una risata e l'altra, sarebbe finito sotto inchiesta perché risultò essere l'unico somaro non munito della tessera del partito. I salemitani battezzarono il rifugio "la ciappula" (la trapola). Dopo la guerra il cunicolo che avrebbe dovuto salvare i cittadini da eventuali (mai avvenuti) bombardamenti, venne destinato a canile comunale. Ogni commento è superfluo.

Il convento scomparso

di Paolo Cammarata

Le nuvole rosso porpora che al tramonto di quel 6 marzo 1740 si rincorrevano verso occidente quasi volessero vicendevolmente sfuggire alla loro stessa inquietudine non lasciavano presagire nulla di buono. Un acre afrore di ozono si diffondeva per l'aria innervosendo anche gli animali: l'asinella, solitamente tranquilla e sonnacchiosa, legata alla sua mangiatoia, annaspava nervosamente; la capretta, lasciata a pascolare ai margini dell'orto, modulava accorati belati mentre lo stesso vecchio, fedele maremmano uggiolava al vento, impaurito quasi avvertisse, invisibile, una presenza imminente. Devotamente raccolti davanti all'effigie raffigurante "Il vero volto di Gesù" recata in dono dal concittadino Santoro Pecorella nel 1625 quando, nella veste di Generale dell'Ordine, aveva voluto visitare il Convento in cui aveva trascorso gli anni del Noviziato, i confratelli avevano appena finito di recitare l'Angelus e fra' Gioacchino, come tutte le sere, si apprestava a chiudere il portone. Appena sulla soglia, però, non poté nascondere il profondo turbamento causato da quel fenomeno atmosferico troppo strano per non apparirgli sinistro: "Madonna

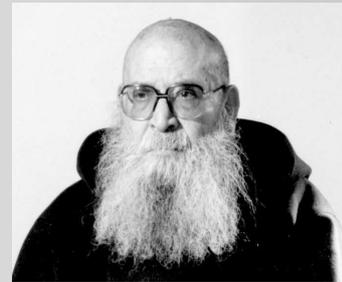


nell'animosità della descrizione, si faceva sempre più concitato, ansioso ed incuriosito si affollarono verso l'uscita. Nel frattempo, però, le prime ombre della sera che andavano velando la natura avevano sfumato l'esatta percezione del fenomeno e così, alcuni brontolando, altri sorridendo bonariamente, fecero ritorno alle rispettive celle addebitando la cosa alla "solita" apprensività dell'anziano confratello. Il Convento del Terz'Ordine Francescano, edificato nel 1533 sulle pendici del Monte delle Rose prospicienti la Contrada Kuba, nel sito ancora oggi dai più anziani indicato col toponimo "La valanca" (vale a dire la "frana", lo "smotta-

mento"), viene descritto come ben solido nella struttura e sufficientemente ampio da ospitare comodamente i 14 francescani che solitamente vi dimoravano; tuttavia nell'irreale silenzio di quella sera, a conferma che il presentimento di fra' Gioacchino non era infondato, in un istante, con un sinistro boato cupo e profondo spari come nel nulla. Narrano le cronache che dei secolari cipressi fra i quali era immerso l'edificio solo le cime più alte continuarono ad affiorare dal terreno. I quattordici Frati, non ostante la comprensibile paura e qualche contusione risucrono a venire fuori salvando quasi per miracolo solo la pisside, un Crocifisso ligneo e la tela raffigurante "Il vero volto di Gesù" che attualmente, grazie ad una lunga serie di fortunate coincidenze, è conservata presso la Biblioteca Comunale. I Religiosi, ospiti per qualche tempo del Principe di Pandolfina, ottennero da Donna Francesca Scurto un appezzamento di terreno in Contrada San Leonardo dove, nel breve volgere di cinque anni, grazie alla generosità di tutti i cittadini, ricostruirono il Convento nel sito dove ancora oggi si trova.

Il "D'Aguires" fucina di professionisti

Gli amministratori della città di Salemi unitamente ad alcuni benpensanti, prima della seconda guerra mondiale, hanno deciso di fare un investimento in cultura. Esisteva infatti il Ginnasio statale legato alla Scuola Media e mancavano i tre anni di Liceo per completare il corso di studi. Si deliberò così di istituire il Liceo Classico "F. D'Aguires" legalmente riconosciuto e gestito dal comune. Nel 1938 si sono trovati in qualità di docenti il notaio dott. Spedale (nella qualità anche di Preside), il farmacista Sirchia, l'ingegnere capo del comune Lampiasi, padre Tommaso, guardiano della parrocchia dei Cappuccini, e iniziò la vita del Liceo "F. D'Aguires". In questo Liceo si formarono i cittadini Salemitani e molti hanno raggiunto risultati notevoli nella società italiana e tanti i professionisti: medici, ingegneri, avvocati, notai, docenti e altri. Con l'avvento del francescano padre Maurizio Damiani, alla guida del Liceo, si raggiungerà negli anni cinquanta e sessanta il massimo splendore dell'attività del Liceo parificato o legalmente riconosciuto. Padre Maurizio, docente di lettere classiche, insegnava latino e greco aprendo il liceo al territorio e accogliendo giovani provenienti da diversi comuni siciliani. Soleva definire la "sua scuola" una fucina del corpo e della mente (mens sana in corpore sano). Il fulcro dell'attività scolastica era questo frate cappuccinico, le tradizioni e le peculiarità dei prodotti tipici, sono presupposti che fanno pensare in Salemi ad una attività culturale di livello universitario o alla realizzazione di un campus per valorizzare al meglio il territorio ed assicurare un futuro alle nuove generazioni. Mi auguro che gli amministratori di oggi abbiano l'intuizione e la saggezza dei padri.



padre Maurizio Damiani

Salvatore Angelo
Preside del Liceo Statale
«F. D'Aguires»

L'angolo della poesia

di Isidoro Spanò

IL SOGNO

Vicino ad un fiume ero sdraiato
tra piante, fiori e d'uccelli canti
quando ad un tratto fui bombardato
da grandine grossa e fulmini tanti.

Pensavo fosse chiaro pure a Dio
che di morire non avevo fretta,
se debbo esser sincero, a parer mio,
si trattava di banalissima robetta.

Invece un fulmine mi trafisse a spada
e per l'aria fui subito risucchiato,
senza seguire una visibile strada
in cielo mi trovai catapultato.

Vidi all'ingresso una ressa di persone,
chi ben vestito chi con veste bisunta,
fu per me subito chiara convinzione
che era, come me, da poco giunta.

Proprio all'ingresso ognuno mostrava
titoli, premi e ogni altro umano valore;
l'Angelo tutto seriamente controllava
e poi all'inferno avviava il possessore.

Qualcuno aveva piccoli scontrini
e l'Angelo annuiva compiaciuto,

cosa ci fosse in quei bigliettini
mi era assolutamente sconosciuto.

Quando, infine, fu il mio turno,
elencai le mie benemerienze,
l'Angelo restava taciturno
anche quando citai le mie coscienze.

Solo alla fine mi guardò negli occhi
e sussurrò tuonando: *quello che hai fatto
vale per il Cielo meno di due baiocchi,
saresti all'Inferno subito tratto!*

Poi, scrollandomi, disse piano:
*sei fortunato perché sei in un sogno,
non avrai perso il tuo tempo invano
se imparerai di cosa c'è bisogno.*

*Ci vogliono quei piccoli scontrini,
rilasciati dal sorriso dei bambini
e quelli che ti saranno assegnati
quando farai del bene ai diseredati.*

**Le opere buone sono il passaporto,
per la gita più importante della vita
saranno l'unico, indispensabile conforto
quando quella terrena sarà finita.**

Leonardo Taschetta ("Cantine Colomba Bianca") prospetta le soluzioni per uscire dalla crisi

Vino: ecco come uscire dal pantano

Il vino è sempre più caratterizzato da due realtà, una che vince medaglie, prende premi e riscuote successi, l'altra sempre più povera, maltrattata e a rischio scomparsa. Sta succedendo la stessa cosa che avviene nel mondo: un numero limitato di ricchi sempre più ricchi e un numero enorme di nuovi poveri. Il dramma è che la parte di successo riguarda un ruscello, il resto è un enorme oceano per il quale non esiste una facile soluzione, personalmente diffido dai guru di turno che per ogni problema complesso, hanno una facile ricetta. Non esistono soluzioni semplici, esistono dei metodi di lavoro, che se ben implementati, stando attenti all'evolversi degli eventi nel mondo, possono dare buoni risultati. Solo attraverso una concertazione delle iniziative si potrà tentare di uscire fuori dal pantano in cui si trova oltre l'80% della viticoltura Siciliana. Conosco un solo metodo per creare un futuro migliore: lavorare bene nel presente.

Purtroppo ho la sensazione che non stiamo lavorando bene, non riusciamo nemmeno a copiare quello che altri paesi del mondo hanno fatto, non siamo mai riusciti a operare come una squadra, ci siamo limitati a gestire ognuno il proprio orticello pensando di essere sufficientemente forti per poterla fare. È necessario, un programma di ampio respiro che coinvolga tutte le risorse operanti sul territorio, le quali, sotto una accurata regia, si sentano impegnate verso il raggiungimento di un obiettivo comune, senza una programmazione di medio lungo termine, non credo che vi potrà essere un futuro per molte aziende sia esse singole che associate.

Dobbiamo, in ogni caso, avere determinazione e perseveranza; a volte, infatti, non si crede fino in fondo nei progetti che si stanno portando avanti, non si ha la volontà di raggiungere traguardi importanti e, di conseguenza, ci accontentiamo di risultati intermedi i quali producono soddisfazioni momentanee o, peggio ancora, totali insuccessi.

Se vogliamo continuare a fare i viticoltori non possiamo pensare di operare nello stesso modo in cui abbiamo operato in passato.

Occorre avere il coraggio di mettersi in discussione, di rivedere il modo in cui gestiamo le nostre aziende, occorre inventarsi dei sistemi associativi per cercare di diminuire i costi.

Il mondo in cui viviamo ci richiede



Leonardo Taschetta

"Solo attraverso la concertazione di una strategia comune si possono conquistare nuovi mercati"

grande capacità di trasformazione, tutto cambia in maniera veloce e solo chi riuscirà ad avere la capacità di adeguarsi al mutare dei tempi potrà permettersi un posto al sole. È

importante comprendere che è necessario dialogare fra coloro che rappresentano l'élite e il resto del vino, solo attraverso la concertazione di una strategia comune si possono conquistare nuovi mercati. Ben vengano gli aiuti che possono dare una boccata d'ossigeno agli agricoltori, ma se si continua a tentare di gestire l'emergenza, rimarremo certamente in emergenza fino a quando saremo costretti a cambiare mestiere; è chiaro a tutti che se da un lato prendiamo un aiuto e dall'altro lato riciviamo sempre meno dal mercato, non abbiamo fatto un gran lavoro.

Nel 2006 dovrà entrare in vigore la nuova OCM vino, occorrerà vigilare per evitare che i nostri agricoltori vengano penalizzati ulteriormente con delle misure che solo apparentemente sembrano dare dei vantaggi. Mi riferisco a esempio al sistema dei contributi che dovrebbero essere dati in manie-



"E' inderogabile che la politica si intesti delle misure che agevolino le fusioni fra cantine"

ra disgiunta dalla produzione. Il cosiddetto disaccoppiamento, a mio parere, dovrebbe essere ancorato a dei sistemi che producano delle externalità positive per la collettività, dovrebbero in sintesi essere premiati gli agricoltori che si impegnano a produrre in maniera più rispettosa dell'ambiente, che non superino certe rese per ettaro, che salvaguardino la salute delle persone e degli animali, che producano qualità nel vigneto. Dovrebbero essere salvaguardati gli agricoltori che traggono il loro reddito dalla campagna e non gli speculatori che operano come dei finanziari d'assalto.

Da più parti arrivano segnali di richieste di liberalizzare i diritti d'impianto, in questo modo, come per incanto, oltre a perdere il nostro reddito perderemo per legge una bella fetta del valore del nostro patrimonio. Attenzione anche all'eventuale eliminazione delle distillazioni che comunque rappresentano ancora uno sbocco per collocare una bella quantità di vino e di conseguenza una voce che pesa in maniera determinante nel conto economico delle cantine. E' inde-

rogabile che la politica si intesti delle misure che agevolino le fusioni fra cantine e la creazione di organismi associativi sufficientemente grandi per andare nel mondo, in questo modo potremmo tentare di uscire dal regime di concorrenza perfetta in cui ci troviamo schiacciati con il grave risultato per noi, di offrire prodotti migliori a prezzi più bassi. Non possiamo pensare, come in alcuni ambienti pensano, che facendo fallire i piccoli viticoltori risolviamo tutti i problemi del settore, cerchiamo invece di lavorare per marginalizzare i difetti e ottimizzare i pregi della cooperazione, unico strumento a oggi che possa permettere a tanti agricoltori di far parte di un grande progetto.

Se non siamo capaci d'essere creativi, facciamo ciò che altri hanno fatto cercando di farlo meglio. Il successo del vino australiano a esempio è stato fondato su alcune scelte di fondo. A iniziare dagli strumenti di programmazione di ampio respiro, come vision 2025- il documento unitario della filiera che prevede una serie di iniziative fino al 2025, finalizzato alla creazione di nuovi marchi, all'introduzione di nuove tecniche colturali, allo sviluppo di nuovi mercati.

Occorre investire di più in strutture commerciali all'estero, in attività promozionali per sostenere i prodotti nei punti vendita.

Serve predisporre denominazioni, disciplinari, organismi di controllo, in maniera che tutti i vini di un territorio si fregino di una denominazione comune per tutti ("Vini Sicilia"), cui vengono aggiunte altre (IGT, DOC, DOC superiore, ecc.) a indicare crescenti standard di qualità. Con questo sistema, ogni produttore decide lui in quale settore della piramide collocarsi; ma tutti producono all'interno di un sistema di norme condiviso, con livelli di qualità garantiti, e soprattutto tutti concorrono, grandi e piccoli, a fornire un'immagine unitaria e affidabile del territorio.

Impegniamoci tutti comunque a partecipare a una sorta di "brain storming" generale affinché possiamo riuscire a trovare la nostra strada comune per far continuare a vivere il sistema vino Sicilia, che tanto lustro ha dato alla vita è alla cultura della nostra terra.

Leonardo Taschetta

La solidarietà degli studenti



La cronaca della protesta nelle parole di una liceale

di Lucia Pedone

Martedì 18 ottobre 2005: gli agricoltori salemitani occupano l'aula consiliare della città. Motivo: grave crisi agricola provocata da un'esagerata liberalizzazione del mercato vinicolo. Segue nei giorni successivi un'ininterrotta protesta che trova luogo nella piazza principale per cercare di ottenere delle misure assicurative a favore degli operatori agricoli.

Ai circa sessanta agricoltori si affiancano anche gli studenti dell'istituto comprensivo "F. D'Aguirre", del quale fanno parte il liceo classico, l'I.T.C., l'I.T.T. e l'I.P.S.I.A. di S. Ninfa. Questi infatti si mostrano molto solidali con i protestanti realizzando cartelloni del tipo: "Agricoltura: unica risorsa. Noi chiediamo aiuto!" oppure "Cuffaro esimo Moratti, meglio lo Tsunami", ed effettuando anche un lungo corteo.

Anche i commercianti si mostrano concordi alla manifestazione interrompendo per ore le loro attività. Le proteste degli agricoltori continuano anche durante la notte, che passeranno sempre in piazza Libertà, dopo essersi ben organizzati anche per i pasti: si forniscono infatti di una grande fornacella. Nel frattempo, forse non accorgendosi neppure di ciò, i Fa- creano disagi riguardanti il traffico in-

Dopo circa cinque giorni gli agricoltori salemitani insieme a quelli di alcuni paesi limitrofi si recano all'aeroporto di Birgi sistemandosi davanti all'entrata. Tuttavia essendo questa protesta, non sostenuta da alcun sindacato e soprattutto perché mancante di autorizzazione da parte della prefettura, è stata facilmente bloccata ed ai 350 agricoltori presenti a Palermo sono toccate alcune ingenti multe.

Questa protesta occuperà comunque un posto rilevante nella storia di un piccolo paese quale è Salemi, anche se non può essere paragonata alle ribellioni delle remote "rivolte contadine" del '300, per esempio la rivolta dei Ciompi, ma in comune hanno impetuosità e brevità.

Riforme strutturali e non più contributi a pioggia

I viticoltori della provincia di Trapani e della Sicilia intera hanno manifestato nel mese di settembre-ottobre, per sensibilizzare il governo regionale, nazionale e comunitario sulla grave crisi che attraversa la viticoltura siciliana. Il settore viticolo vive da tempo un grave malessere, che ahimè, non trovando alcun sostegno dalle autorità preposte, si è acuito sempre di più sino a raggiungere il collasso definitivo.

Dopo l'intervento in massa nel capoluogo siciliano del 25 ottobre, si riesce finalmente a richiamare l'attenzione di una classe politica incapace e pressoché assente, riguardo alle problematiche dell'agricoltura ed in particolare alla viticoltura trapanese.

Il governatore Salvatore Cuffaro, convoca in prefettura una delegazione di viticoltori alla presenza del prefetto Giosuè Marino, il quale ha manifestato comprensione per tutta la categoria, ma nel contempo ha sottolineato il suo disappunto per il grave disagio causato alla città di Palermo. Dal canto loro, i viticoltori si difendono, sottolineando che è stato necessario adottare questo metodo di protesta incisivo e imponente, dato che da mesi hanno esternato il loro malessere senza nessuna risposta dal governo in carica, e dato l'assenteismo dei mass media a livello regionale e nazionale.

Dopo una lunga discussione con il presidente della regio-

ne siciliana on. Cuffaro, si raggiunge un accordo per una copertura finanziaria di 100 milioni di euro per sorreggere il settore della viticoltura, e altri 50 milioni da destinare all'agricoltura in generale; inoltre ha messo in risalto di essere aperto alle indicazioni che arrivano dalla categoria. Nel corso della discussione i viticoltori, non domandano per il futuro contributi a pioggia, ma chiedono una politica agricola seria e oculata, con interventi di tipo strutturali per la pianificazione, lo sviluppo e la commercializzazione del prodotto, ricordando che la viticoltura rappresentava il settore trainante dell'intera economia siciliana, e che per il mantenimento dell'occupazione degli addetti nel settore devono avere una giusta remunerazione, condizione indispensabile per la ripresa della viticoltura e con essa dell'economia.

Prima di chiudere questo modesto articolo, invito tutti i lavoratori della terra a rimanere uniti, di non demordere e soprattutto di non farsi intimidire dalle calunnie immotivate di una certa stampa diffamante, faziosa, disinformata e scorretta. A questo proposito, a nome di tutti i viticoltori trapanesi, mi rivolgo al signor Nino Sunseri (giornalista del «Giornale di Sicilia») che per l'ennesima volta ha offeso tutta la categoria con epiteti pesanti e ignobili, tacciandoli come estremisti capaci di seminare solamente disordine e panico, non riuscendo a capire la vera proble-



Gli studenti delle superiori manifestano la loro solidarietà

matica. Radicati da secoli nelle più nobili tradizioni, i lavoratori della terra non hanno niente da imparare sulla democrazia e sulla civiltà, e nei loro animi non alberga il seme dell'arroganza e del terrorismo. E' possibile che non si riflette sulla situazione drammatica in cui perversa l'agricoltura ed in particolare la viticoltura. Oggi si lavora in agricoltura per fare debiti e non onorarli, per abbandonarla, per vendere i terreni al miglior offerente e per comprare la valigia ed emigrare.

di Vito Aguanno

Anagrammi

di Giovanni Loiacono

<p>6 - 11</p> <p>Addetti, segretari e presidenti, giro di funzionari e dipendenti. A tutti un posto a tutti un contentino, fra un calendario e il dono ad un bambino: fra le befane ed i mulini a vento sarai contento d'averne in mano le regole del gioco! Forse è già tanto, certo è troppo poco: serve pensare avanti e valutar lontano! se non si mette mano a tutto ciò che conta</p> <p>BIAGINO, SI TRAMONTA !</p>	<p>6 - 6</p> <p>A sinistra inverno c'era meglio a destra: è primavera! Se bel tempo farà al centro ti ci butti certo dentro! Disinvolto ed elegante vuoi provarle tutte quante! Ma stai attento ai patatrac, GIGOLO' IN FRAC !</p> <p>6 - 6</p> <p>Tutto vi siete preso! Nulla mi avete reso! Nessuno tocchi le cose mie, O BRUTTE ARPIE !</p>	<p>7 - 8</p> <p>Si erge in volo, tosto si abbassa, su ogni fiore rapido passa: ora più sotto, ora più su, vuole ogni cosa, di tutto, di più! Raccoglie briciole, cerca gran premi per questo ovunque getta i suoi semi! Ma resta fermo. per chi ci crede, di comunista nella sua fede. Vorrebbe il mondo se lo potesse: E' UN BAZAR A PAGA D.S.</p>
--	--	--

Dilemmi

di Nino Tilotta

Quando un bancario muore viene seppellito in una cassa costosa o in una cassa di risparmio?

Come mai la Lemonsoda è fatta con aromi artificiali e nel detersivo per i piatti trovi vero succo di limone?

L'ormone è l'orma di un pedone sul sabbione?

Perché le pecore non si restringono quando piove?

I pendolari vengono tutti da Pisa?

Un portiere stanco di giocare va in paranoia?

Se offendi un partigiano reggiano, ti trovi una grana?

Un povero aperitivo meridionale tira a Campari?

La colf è una domestica tedesca che va a penzina?

Come mai per chiudere Windows si deve cliccare su "Start"?

Con uno stipendio da fame si possono nutrire dei dubbi?

Indovina indovinello....

"La ringrazio signor Presidente per avermi dato la parola. E allora questi pali, secondo me, li dobbiamo fare. Perché questi pali si mischiano al paesaggio. Ma ci siete andati nella strada di Marsala? E' anche bello vedere questi pali. E secondo me oltre alla luce portano anche turisti. Secondo me. Perché questi pali sono belli da vedere. La domenica, questi pali, sono un'attrazione. Secondo me la domenica le famiglie vengono qui e dicono: che belli questi pali. E si fa turismo. E tutti campano, con questi pali. E allora finitela di accanirvi con questi pali. Io sono d'accordo, signor presidente, con questi pali, perché non ho tempo da perdere e vengo qui per lavorare e per votare. E allora non perdiamo tempo con chiacchiere inutili su questi pali"

(Intervento estrapolato durante una seduta del Consiglio Comunale nel corso della quale si è discusso di impianti eolici)

I lettori che hanno individuato il nome del consigliere, sono pregati di farci pervenire una e-mail all'indirizzo: **redazionebelice@email.it**. Chi scoprirà l'autore di questo intervento riceverà in omaggio un palo eolico.

Aristarco Scannabue

Salemi di tutto, di più...

di giancalvi

Sugnu un vicchireddu di novanta anni, haiu poca vista, poca 'ntisa e non mi mancano li malanni di la vicchiaia. Per il restu staiu bene grazie. Nun canusciu littra e mi aiuta mio compari per scriviri a voscenza. Sentiti che cosa mi ha capitato. L'altro giorno, in uno di quei momenti di scunfortu, chiamavi a mio nipoti e ci dissi: ti regalau cinquanta euri si mi fai un favuri. Arriva a lu Campusantu e dumanna quantu costa una colombara, basta chi fusse ariusa e stravento picchi a mia il vento mi disturba. Una colombara adatta per il tabuto di me medesimu per quannu mi arriva la chiamata. Io come si dici dalle nostre parti, non ci ho la premura di ritirarimi 'nta la vasciura, ma siccome sono previdenti mi piacerebbe conoscere dov'è mi sistemu di casa. Quando ha tornato mio nipoti mi dissi: Nannò, al cimitero nun sulu che non ci sono colombari di vinniri o affittari, ma nun ci è posto mancu pi seppellire una muschitta. A mia sta storia che non ci sono colombari al cimitero non mi persuade. Non è che mio nipote si furtiu li euri e a mia mi veni a contari fissarie? Forse li mei parenti nun mi vogliono fari spendiri li euri pi trovarini di più. Non ci credu chi questa amministrazioni si avvisti scurdatu di lu cimiteru. Non ci credu, secunnu mia le colombari ci sunnu. Ci la mittiti una bona palora pi farimi aviri una colombara? Facitimi questo favore che se ci arrinesci, quannu arriva lu momentu, vi vegnu in sonnu e vi dugnu una cinchina al lotto che, se nesci, addiventati ricchi. Faciti tutto con comodo..., con molto comodo. Grazie. Indistintamente

Nonno

Suo nipote ha in parte ragione. Le suggerisco, invece di cercare loculi (o colombari come dice lei) di essere più ottimista. Camperà più contento. Cerchi di trascorrere le giornate in compagnia dei suoi coetanei aspettando l'apertura del Centro Diurno per anziani. Vedrà che a furia di aspettare vivrà quanto visse Matusalemme: novecentosessantanove anni. E prolifico pure!

g. c.



- Dicono che al cimitero non ci sono più posti per seppellire i morti
- E chi se ne frega! Stando così le cose da qui non ci moviamo.



Lu Natali di li puvureddi

Sia di furma chi di capienza comu li ricchi hannu la panza. Sulu chi sti mischineddi sunnu tutti puvureddi. E nun avvennu di lavurari mancanu puru di lu manciari. Ora chi Natali veni, e incomincianu li nuveni ci adduma la speranza di riinchisi la panza. Tutti a tavula, ben serviti comu fussiru tanti ziti. Tuttu meritu di lu Bambineddu chi nasciu puvureddu Pi Natali nun ci manca lu sirvimento pi Santu Stefanu ricumincia lu turmento picchi a nuddu ci pari veru chi puru li poveri mancianu pi un annu interu.

L'Ancilu custodi



mollichine

E luce fu...?

Per accertare se il mortale incidente che ebbe a verificarsi qualche tempo fa nel quartiere dei Cappuccini sarebbe da addebitare alla scarsa illuminazione, è stato riferito dai giornali che il vice sindaco Ninni Maniaci e i tecnici del comune avrebbero effettuato un sopralluogo per rendersi conto se la disposizione delle lampade sulla strada risponde alle esigenze del traffico. E poi...?

Scelte

Biagio Mastrantonio e Antonio Brunetta, rispettivamente sindaco e presidente del Consiglio comunale, hanno deciso di scegliere lo SDI come loro prossimo partito. Il periodo di meditazione, si è detto, è stato lungo e sofferto. Alla fine hanno deciso: si schierano con Boselli.

La notizia, che abbiamo letto e riletto sui giornali e ascoltata dalle radio e dalle tv locali, ha lasciato del tutto indifferenti i salemitani.

Conquiste

Dopo che sindaco e presidente ufficializzeranno il loro passaggio allo SDI, il partito di Boselli potrà vantare la conquista di due posti politicamente importanti in un comune della Sicilia. Bello sforzo....

Risparmi

Accese polemiche sulla tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Si sono riuniti i consigli comunali in quasi tutti i comuni interessati, si sono sottoscritti documenti di protesta, ma è quasi certo che non si appropderà a nulla. Come sempre bisogna pagare e sorridere.

Una volta era sana abitudine per i risparmiatori mettere qualche soldino "di LATO"; ora lo faranno "per LATO".

Caldi per natura

Il Consiglio comunale di Salemi, durante una recente seduta, ha deliberato a maggioranza di stornare la somma di 15 mila euro, destinata inizialmente alla climatizzazione dell'aula consiliare, alla riparazione di strade interne ed esterne. A climatizzare l'ambiente, hanno pensato i consiglieri votanti, basta e avanza il nostro continuo vorticare attorno ai più banali argomenti in discussione

Assistenza anziani

Alla protesta di Calogero Angelo capogruppo della Margherita, per la bocciatura di un emendamento presentato dal suo gruppo che destinava la somma di 20 mila euro per l'assistenza domiciliare agli anziani, il capogruppo dei DS Gaspare Baudanza (partito che havotato contro) ha dichiarato che "attorno a questo emendamento si sta facendo troppo rumore". Parlate piano, i vecchietti si svegliano!

Consiglieri Missionari

I Consiglieri comunali Maurizio Piazza e Calogero Augusta si sono recati in missione a Bruxelles per approfondire per conto del comune la conoscenza sui fondi strutturali e i contributi che elargisce la CEE. Ai giornali hanno dichiarato che sperano di poter contribuire con la loro missione a far arrivare fondi al comune di Salemi. Speriamo che siano abbondanti tanto da compensare almeno le spese di missione

Il Grillo Sparlante

Personaggi della vecchia città

Il simpatico Nicola

Nella Salemi degli anni '40 (circa ventimila abitanti distribuiti tra il centro, i quartieri e le borgate), nel periodo immediatamente successivo alla fine della guerra, vivevano personaggi bizzarri che, per necessità o per scelte di vita, animavano la piazza, i bar, i circoli e facevano da codazzo ai numerosi perditempo, economicamente "comodi", la cui giornata cominciava nel tardo pomeriggio e si concludeva alle prime luci dell'alba. Fra questi, un giovane universitario di ottima cultura e di simpatica oratoria di nome Nicola a cui, dicevano, mancassero alcuni venerdì. Nicola se ne stava rintanato in casa nei mesi freddi ed esplodeva, come la natura, in primavera portando nella compagnia che lo aspettava e lo accoglieva momenti di vivacissima allegria. La sua specialità erano i comizi su ordinazione che infarciva di humor, cosa che in quel particolare momento storico, ricco di episodi di scontri politici, era concesso

soltanto a lui. La sua capacità oratoria, la sua cultura e la sua simpatia, gli consentivano di variare il discorso che orientava a suo piacimento con l'immane simpatico sorriso, prima a favore e poi contro questo o quel partito, a comando di qualcuno che a distanza gli faceva un segnale, come l'offerta nelle aste, con il rilancio di una o più sigarette. Lo ricordo (ero un ragazzino) mentre intratteneva la piccola folla divertita dal balcone del circolo degli agricoltori che in quel tempo aveva sede fra due bar, nello stabile di via Amendola ove oggi ha sede la gioielleria Conforto. Il povero Nicola morì a soli 33 anni, consumato dalla tisi, in un pomeriggio freddo e piovoso del tardo autunno del 1948 esattamente cinquantasette anni fa. Ebbe tanti amici in vita ma solo pochi intimi lo accompagnarono all'ultima dimora.

gi.ca.

Calcio giovanile

La realtà della A. S. Olimpia 2000

di Baldo Benenati



Squadra esordienti al torneo "Selargius" in Sardegna

Anche quest'anno è ripresa per la settima stagione consecutiva, l'attività sportiva dell'olimpia 2000, società di calcio giovanile che parteciperà con una propria squadra a tutte le diverse categorie, ai campionati federali organizzati dalla figc.

La società ha ripreso gli allenamenti dopo la pausa estiva, (di ritorno dal vittorioso torneo estivo in Sardegna) nelle diverse fasce di età dai

piccoli amici ai giovanissimi, seguiti tutti dai tecnici federali.

L'attività motoria, si propone nelle diverse fasce di appartenenza di sviluppare in ogni piccolo allievo, tutte quelle nozioni, conoscenze e competenze per una crescita armonica sia tecnica che fisica, rispettando le naturali caratteristiche che ogni singolo allievo possiede in una determinata fascia di età.

Se infatti le categorie maggiori (giovanissimi - esordienti) dai 15 agli 11 anni, seguono gli allenamenti presso il campo sportivo capuccini; utilizzato dall'associazione. Le categorie minori dai pulcini (5 - 10 anni) ai piccoli amici seguono le proprie lezioni (settimanalmente due volte) all'interno delle palestre San Leonardo, utilizzata nel periodo invernale per le rigide temperature. I buoni risultati ottenuti, non solo in termini sportivi, ma soprattutto in termini tecnici, fisici e caratteriali, in un contesto sociale più ampio, ha fatto sì che diversi calciatori, disputassero successivamente le stagioni presso altre società di Alcamo, Marsala, Castelvetro o Trapani, a dimostrazione della continua crescita dell'associazione. Tutto ciò in seguito, alla scomparsa (dopo la scarsa attenzione verso il settore giovanile) delle titolate U.S. Salemi, non solo retrocessa dopo diversi decenni dai massimi campionati dilettantistici, ma cancellata del tutto dalla mappa sportiva, ma riscoperta in extremis in seconda categoria. Come

ama ricordare, il tecnico responsabile Antonio La Rosa la società pur attenta al risultato sportivo, si propone quotidianamente anche alla crescita sociale di ogni singolo tesserato, in un contesto sano e gioioso, dove l'aspetto ludico nel rispetto delle regole prevale, e allontana sia i piccoli che i più grandi dalle tentazioni di strada. La partecipazione sempre più numerosa ai corsi di scuola calcio negli anni, grazie anche alla partecipazione di giovani dalle vicine Vita e Gibellina a reso ancora di più competitivi le rispettive squadre. Nella corrente stagione ben 120 atleti seguono l'attività sportiva della scuola calcio, forti di una attenzione e collaborazione seria dello staf tecnico ed organizzativo capeggiato dal dirigente Franco Crimi, da anni presente nei campionati giovanili. Organigramma tecnico: giovanissimi (91- 92) all. Dario De Luca; esordienti (93- 94) all. Antonio La Rosa pulcini (95-96); all. Sebastiano Gandolfo; piccoli amici (97-98-99) all. Baldo Benenati; presidente Baldo Stallone.

Volley femminile

Ci siamo anche noi

di Calogero Augusta



Squadra di prima divisione

Anche per la stagione agonistica 2005/06 la volley club Salemi prenderà parte ai campionati di volley regionali e provinciali indetti dalla competente federazione italiana di pallavolo. I campionati a cui parteciperemo sono: campionato regionale di serie D maschile, campionato provinciale di I divisione femminile, campionato provinciale under 14 femminile e under 14 maschile, campionati promozionali di mini e super minivolley. I ragazzi che prenderanno parte alle attività indette dalla nostra associazione sono circa 50. Per la stagione in corso stiamo sperimentando una collaborazione con la polisportiva Nova di Alcamo, l'obiettivo che ci siamo prefissati è quello di presentare al campionato provinciale under 16, una squadra molto competi-

tiva formata dalle migliori atlete delle due associazioni; questa collaborazione comporta grandi sacrifici per le giovani atlete interessate al progetto, perché oltre a fare i normali allenamenti devono affrontare trasferte sistematiche per allenarsi con continuità e con le atlete della città partner.

Invece per quanto riguarda la squadra di punta maschile, la formazione che parteciperà al campionato regionale di volley Serie D, l'obiettivo è di disputare un campionato di vertice perché è stata formata una squadra molto competitiva, con gente di esperienza in categorie superiori, il tutto per gettare le basi per dotare la nostra cittadina di una squadra adeguata alle reali capacità strutturali.

Basket

Una disciplina rivolta ai giovani

di Concetta Pecorella *



la squadra che ha vinto il torneo provinciale del campionato promozione maschile

L'Associazione è stata costituita da qualche anno e si pone come finalità la diffusione e la propaganda della pallacanestro. Attraverso l'associazione hanno la possibilità di praticare questa disciplina sportiva non solo i salemitani ma anche i ragazzi dei paesi limitrofi, visto che si tratta dell'unica associazione che pratica questa disciplina sportiva a Salemi, Vita, Gibellina. Diversi sono gli obiettivi che si propone l'associazione e non ultimo quello di fare prevenzione primaria. L'associazione recluta bambini nati dal 2000 in poi nel centro minibasket e i ragazzi più

grandi nel basket settore giovanile fino al massimo campionato di promozione dove militano ragazzi maggiorenni. Sono stati raggiunti ottimi risultati nelle diverse categorie dove gli allievi hanno dato prova di destrezza e abilità. Uno dei migliori risultati è certamente la vittoria a livello provinciale del 3 contro 3 che ha permesso a questa associazione di rappresentare la provincia di Trapani a Catania dove si è disputata la finale regionale. Anche qui un successo prestigioso con un quarto posto Regionale. L'associazione per l'anno in corso è iscritta al campionato di promozione maschile

dove permette lo sbocco naturale ai suoi ragazzi del settore giovanile. Così avranno la possibilità di farsi conoscere anche nel basket adulto: al campionato cadetti maschile (under 16), campionato allievi (under 13), al trofeo esordienti per i nati negli anni 1994 e 1995 e al trofeo aquilotti per i nati 1996; a questi ultimi due trofei partecipa anche come sede ospitante per i raduni di tale trofeo. L'attività agonistica viene svolta nella palestra dell'Istituto Tecnico Commerciale in via S. Leonardo a Salemi nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 18,00 alle 20,00 e il venerdì dalle ore 21,30 alle ore 23,30. Le lezioni si svolgono nelle giornate di martedì e giovedì dalle ore 16,00 alle ore 22,30. I giovani atleti risulteranno impegnati dal mese di ottobre alla fine di maggio.

L'Associazione al momento segue all'incirca n°80 atleti iscritti alla Federazione Italiana Pallacanestro. Tutti questi atleti vengono seguiti da due istruttori Diego Cusumano e Salvatore Bongiorno, tesserati alla F.I.P. settore CNA e settore Minibasket del quale il prof. Bongiorno è anche responsabile provinciale. L'Associazione inoltre intende potenziare e consolidare i risultati ottenuti, si propone di portare avanti una collaborazione fra le scuole elementari, medie e superiori del territorio per permettere una maggiore socializzazione e autonomia per i ragazzi, affinché siano fruitori di un ambiente sano dove crescere e divertirsi.

* Presidente

Arti marziali

A. S. "GIAMAX KICK BOXNG"

Il Kick boxing ha le sue radici nelle arti marziali ed è uno sport da combattimento che ufficialmente nasce negli U.S.A. nel 1974.

Il termine "kick boxing" tradotto vuol dire tirare di calcio e di pugno. E' una sorta di scherma di mani e piedi. Gli atleti sono muniti di protezioni alle mani e ai piedi e si devono toccare con calci e pugni in modo controllato senza colpire veramente.

Questa disciplina sportiva è praticata dall'associazione Giamax che è presente nel territorio da oltre 11 anni e che a sede a Salemi in via Giamuzzello e a Castelvetro in via denaro. La Giamax ha ottenuto lusinghieri risultati conquistando titoli prestigiosi nelle competizioni agonistiche. Per due volte sono stati vinti i campionati del mondo con Antonino Cangemi di Salemi e

Giuseppe Asta di Castelvetro, il campinato italiano con Francesca Cangemi di Salemi e un campinato regionale con Fabiola Giglio. Gli atleti della Giamax sono allenati dal maestro Gianni Parrinello



I campioni del mondo Antonino Cangemi e Giuseppe Asta



Questo spazio è riservato alla pubblicazione di foto relative a ricorrenze, feste, anniversari, avvenimenti lieti e «stranezze». Inviare le vostre foto, corredate di testo, all'indirizzo redazionebelice@email.it entro il 15 di ogni mese specificando anche un vostro recapito telefonico.



Da sinistra verso destra. Coniugi Lumia Pasquale e Scimemi Francesca che hanno festeggiato 25 anni di matrimonio. Lotta Cristoforo e Ponzio Susanna che hanno festeggiato 50 anni di matrimonio. Infine Maltese Salvatore e Ardagna Francesca Paola, anch'essi giunti al traguardo dei 50 anni di matrimonio